ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) (ORE 14) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno III - Num. 281
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 28-29 Novembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: [illegible] ABBONAMENTI: [illegible]

Riuniti a Parigi i militari "atlantici,,

Stalin presenterebbe - annuncia Drew Pearson - offerte di pace non rifiutabili - I quattro punti della difesa occidentale

PARIGI, lunedì sera.

Ieri sono giunti a Parigi i rappresentanti delle due potenze americane nel Comitato militare del Patto Atlantico: il generale Omar Bradley, Capo di S. M. statunitense, ed i generali Foulkes e Campbell, dello S. M. canadese. Essi si incontreranno con i generali dell'Occidente europeo (tra cui l'italiano generale Marras) per concordare i piani strategici.

Il lavoro, ha detto Bradley atterrando all'aeroporto di Orly, sarà «progressivo e a lunga scadenza», ma passerà dalla fase preparatoria all'adozione delle prime misure concrete, nel quadro del «piano generale di difesa» dell'Atlantico. Tale piano si imperniera sui seguenti punti:

1) il bombardamento strategico verrà affidato ai soli Stati Uniti; 2) il bombardamento tattico vedrà la collaborazione delle forze armate europee più vicine al fronte con le forze statunitensi; 3) le operazioni navali si svolgeranno in cooperazione, ma ogni paese provvederà alla difesa costiera; 4) il nucleo delle forze difese terrestri sarà fornito dalle nazioni europee, con l'assistenza degli Stati Uniti.

La riunione odierna vedrà impegnati soltanto i capi di S. M. dei tre «grandi» (Stati Uniti, Inghilterra, Francia); martedì e mercoledì la conferenza saranno plenarie, con l'intervento dei delegati generali e dei loro esperti.

L'assistenza militare verrà fornita alle nazioni che hanno firmato il trattato atlantico ed inoltre alla Grecia, alla Turchia, all'Iran, alla Corea e alle Filippine.

Mentre si riunisce a Parigi il Comitato militare, e sia per riunirsi il Comitato di difesa dei dodici ministri, l'URSS preparerebbe due passi di grande importanza nella sua offensiva di pace; 1) la riforma del Cominform, di cui già si è parlato; 2) la presentazione ufficiale di [illegible] proposta di pace. La seconda notizia è data dal radiocommentatore americano Drew Pearson: Stalin starebbe per avanzare delle proposte di pace alle nazioni occidentali, di tal tenore che «ad esse sarebbe difficile opporre un rifiuto».

Volontari tedeschi nell'esercito occidentale?

FRANCOFORTE, lunedì sera.

«Dichiaro nella maniera più esplicita che le potenze occidentali non vogliono riarmare la Germania» — ha dichiarato nel pomeriggio di ieri il ministro della Difesa americano non appena giunto, dopo 18 ore di volo, da Filadelfia all'aerodromo di Francoforte.

«A nome del presidente Truman e del Congresso americano — ha detto Johnson — posso assicurare che la volontà degli Stati Uniti di non riarmare la Germania non sarà modificata neppure in avvenire».

Segnaliamo però da Londra che l'autorevole settimanale laburista «The People» afferma ieri: «Nonostante le smentite ufficiali, le potenze occidentali cercano attualmente il mezzo di utilizzare i soldati tedeschi per la difesa dell'Europa senza creare un nuovo esercito tedesco o provocare un riarmo della Germania. Bevin ha già chiesto in forma amichevole agli ambasciatori di tali potenze i loro punti di vista personali sull'argomento».

Alludendo poi agli incontri che il maresciallo Montgomery ha attualmente a Washington, il giornale crede di sapere che, secondo il pensiero di El-Alamein, gli effettivi tedeschi rappresentano la sola barriera che potrebbe venir eretta rapidamente in caso di un attacco dall'oriente, e potrebbe quindi arruolare nell'esercito internazionale dell'unione occidentale, molti volontari tedeschi.

CITTÀ E CAMPAGNE sconvolte dalle acque

Nella sola provincia di Firenze danni per oltre un miliardo - Vaste zone dell'Emilia e del Veneto sommerse - Due morti a Genova per il crollo di una casa

Firenze, lunedì sera.

Le piogge torrenziali cadute da mezzogiorno di ieri in poi, hanno determinato nuovamente l'aumento del livello delle acque di fiumi e torrenti della Toscana, rendendo nuovamente precaria la situazione delle zone maggiormente colpite dall'alluvione.

A Castelfiorentino l'inondazione è stata provocata dallo straripamento dell'Elsa e della Pesciola che, rotti gli argini in più punti, hanno completamente isolato la cittadina, la cui parte bassa è sommersa per oltre due metri.

La vetreria Rigatti, che provvede alla fabbricazione di fiaschi per tutta la zona del Chianti e che occupa 150 operai, è andata quasi completamente distrutta. Per salvare due forni che si trovano al disotto del livello delle acque, gli operai hanno lavorato incessantemente per ore e ore onde costruire una specie di riparo di fortuna.

Gravissimi danni ha subito anche l'azienda vinicola Ruffi, per l'esportazione dei vini pregiati. L'acqua ha invaso le vaste cantine, allagandole completamente e sospingendo una decina di grandi tini contro il soffitto con tale violenza da far crollare il tetto, provocando la rovina dello stabile ma [illegible], abitato dallo stesso proprietario dell'azienda.

In altra località le acque hanno distrutto due capanne contenenti tremila fiaschi di vino e dieci tini della capacità di 40 quintali ciascuno, dei quali si trovava vino destinato all'invecchiamento.

A rendere più grave la situazione nella zona è venuta a mancare completamente la luce, essendo saltata la cabina elettrica di trasformazione in località Malocoda.

Anche a Montelupo la situazione è sempre grave. Nella mattinata di ieri, rasserenatosi un po' il tempo, le acque si sono notevolmente abbassate, ma la pioggia ha ricominciato poi a cadere nel pomeriggio, come s'è detto riportando il livello della inondazione allo stato di ieri. Quanto alla ferrovia, la linea Empoli-Siena è completamente interrotta a causa di un lungo tratto di massicciata ferroviaria rovinato completamente fra Castelfiorentino e Granaiolo.

Anche la Firenze-Pisa è interrotta fra Empoli e San Miniato. In giornata è stata riattivata parzialmente la Pisa-Roma, interrotta a Campiglia Marittima.

In provincia di Livorno l'acqua è dilagata oltre Staggeo. Il fiume Cornia è straripato. A Campiglia i danni sono ingenti, molto bestiame è [illegible] e diversi ponti crollati. Anche il fiume Cornia è straripato. La situazione a Piombino, in seguito al violento nubifragio è seria. Le autorità sono accorse sul posto con tutti i mezzi a disposizione.

Particolarmente drammatico è stato a Borgo San Lorenzo, in località Sagittale, il salvataggio di circa cento bambini ammalati di morbillo che erano rimasti isolati e bloccati in un sanatorio: data l'impossibilità di avere soccorsi da Firenze a causa delle strade inondate, la prefettura chiedeva l'ausilio dei vigili del fuoco di Pisa che potevano, dopo molti sforzi, giungere sul posto insieme a reparti del genio artieri.

Con natanti e zatteroni tutti i piccoli malati venivano posti in salvo e ricoverati in un ospedale.

Benché ancora non si possa fare un calcolo preciso dei danni prodotti dalle inondazioni a Firenze ed in Toscana, si calcola che nella sola provincia di Firenze essi raggiungano il miliardo. All'ultimo momento la situazione nelle zone alluvionate tende a migliorare.

Il disastro di Genova

Ancora sotto le macerie della casa il cadavere della figlia del Maestro Guarnieri

Genova, lunedì sera.

Ieri mattina una sciagura provocata dal maltempo è avvenuta in piazza Carignano, all'angolo con la salita omonima, ove è uno stabile che per essere stato gravemente sinistrato dai bombardamenti era stato dichiarato inabitabile. Ciononostante, 21 famiglie di senzatetto, infrangendo le disposizioni dell'autorità e ritornandovi anche dopo ripetuti sloggiamenti, l'occupavano tuttora.

Sabato sera alcuni di quegli inquilini davano [illegible] l'allarme avendo avvertito sinistri scricchiolii. Intervenivano pompieri e carabinieri che facevano sloggiare tutti.

Ma ieri mattina, gran parte degli sloggiati sentivano il bisogno di tornare ai loro tuguri anche perchè il maltempo aveva subito un po' di sosta. Senonchè, alle ore 11,30, piombò su loro la sciagura: improvvisamente, nel caseggiato, crollavano i soffitti seppellendo numerose persone.

Accorsi i pompieri si dettero a scavare celermente fra le macerie. I primi ad essere estratti furono la ventunenne Marisella Palermo e la bimba Sandra De Marco di un anno, che fortunatamente se l'erano cavata con leggere ferite.

Poco dopo, purtroppo, veniva estratta invece già morta, una bambina di 8 anni: Roberta Romanovi, con la testa irriconoscibile per lo schiacciamento subito. Da un rapido appello dei presenti risulta mancante pure una donna che si teme sia sotto la casa crollata.

In serata un'altra vittima è stata accertata. Si tratta della signorina Sara Guarnieri, figlia del celebre direttore d'orchestra Antonio Guarnieri e sorella del maestro Arrigo, la quale viveva a Genova da alcuni anni. La signorina Guarnieri abitava anch'essa nel caseggiato sinistrato e si trova ancora sotto le macerie. I pompieri e squadre di soccorso lavorano alacremente nella notte per recuperare la salma della poveretta.

Un metro e mezzo di neve nel Biellese

Biella, lunedì sera.

Un metro e mezzo di neve è caduto sulle prealpi biellesi. La gioia degli sciatori si è però trasformata in delusione ieri alla notizia del non funzionamento della teleferica Oropa-Lago del Mucrone e della seggiovia Lago del Mucrone-Monte Camino. La rottura di un filo elettrico lungo la linea della funivia ha praticamente isolato l'intero complesso turistico alberghiero del Mucrone e del Camino.

Sembra che entro domani il guasto, dovuto al peso della neve sul filo potrà essere riparato.

Cadono due "Dakota,, e un bombardiere

Tre aerei, 22 vittime

Precipita in Colombia il velivolo con la Madonna di Fàtima - Dieci morti nel rogo al confine dell'Indocina - Si salva con il paracadute un aviatore del "B. 25,,

Bogotà, lunedì sera.

Un apparecchio «Douglas DC 3» con a bordo tre uomini di equipaggio, nove passeggeri ed una statua di «Nostra Signora di Fàtima» è precipitato ad Arboleda, circa 95 chilometri da Cucuta. Tutti gli occupanti sono deceduti.

Un comunicato pubblicato dalla «Compagnia Linee Aeree Colombiane» annunciava che fin da sabato pomeriggio mancavano notizie del «Douglas», partito da Barrancabermeja e diretto a Cucuta.

L'aereo aveva a bordo la statua della «Vergine di Fàtima» che da due mesi viene portata in visita a vari centri della Colombia. La statua era stata trasportata a Bogotà dal Portogallo il 25 settembre, ricevuta con solenni onoranze religiose.

Apparecchi civili e militari erano partiti subito alla ricerca del «DC 3»; uno di essi ha scoperto verso il mezzogiorno di ieri i rottami carbonizzati dell'apparecchio in fondo ad un burrone. Nessun segno di vita è stato rilevato attorno ai resti ancora fumanti.

Si ritiene che le prime squadre di soccorso arriveranno al più tardi oggi a mezzogiorno sul luogo del disastro. Sembra — dalle testimonianze di alcuni contadini — che il «DC 3» sia caduto mentre cercava un atterraggio di fortuna calando a bassissima quota.

Hanoi, lunedì sera.

Un «Dakota» del governo francese in Indocina è precipitato in fiamme in prossimità del confine fra il Tonchino e la Cina. Dieci persone sono rimaste uccise.

L'apparecchio era partito da Hanoi con un carico di provviste da lanciare sulle città di Lang-Son e Cao-Bang, situate sulla strada strategica che corre lungo la frontiera, bloccata per via di terra. Si ignorano le cause della sciagura.

New York, lunedì sera.

Un bombardiere del tipo «B. 25» si è fracassato ieri contro una collina nei pressi di Alabama, nello stato omonimo. Due dei tre aviatori che erano a bordo sono periti, il terzo si è salvato col paracadute.

Una delle vittime è il colonnello pilota Orville S. Miller che, nel 1930, fu capitano della squadra di rugby dell'Università della California meridionale, vincitrice del campionato di quell'anno.

Alle Assise di Alessandria

Si è iniziato il processo per l'uccisione del capitano

Alessandria, lunedì sera.

Alla nostra Corte d'Assise si è iniziato stamane il processo per l'uccisione del capitano farmacista Alfredo Massari, avvenuta il 2 giugno 1945. Sono imputati [illegible] Rolando Del Sala di 30 anni, pregiudicato, già comandante la polizia partigiana di Acqui, l'autista Rodolfo Globbe di 24 anni, l'operaio Luigi De Benedetto di 25 anni, tutti detenuti, e Cesare Semini di 29 anni.

Il Massari era stato arrestato dal Del Sala il 28 maggio 1945, per motivi politici e quindi liberato il 2 giugno successivo. Il Del Sala, nella sua odierna deposizione, dice di essere stato rimproverato dal cap. Pensano, comandante la piazza di Acqui, per tale scarcerazione poichè il Massari, seviziatore di partigiani, era già stato condannato a morte nell'ottobre del 1944 dal tribunale partigiano.

L'interrogatorio del Del Sala prosegue tra le contestazioni del presidente, in merito specialmente alle sevizie fatte ai partigiani, alla sentenza di morte promulgata dal tribunale partigiano e al successivo ordine di incarcerazione del Massari.

Notte di angoscia a Pisa

L'Arno rompe gli argini riversandosi come una cascata nell'interno della città - Il traffico con Firenze interrotto

Pisa, lunedì sera.

Alle 22,30 di sabato sera la popolazione pisana è stata posta in stato d'allarme: l'Arno straripava. [illegible] il fiume non potesse contenere l'enorme massa d'acqua in continuo afflusso e le autorità avevano disposto di far collocare lungo le spallette dei lungarni paratoie mobili rafforzate adeguatamente con migliaia di sacchetti di sabbia.

L'Osservatorio idrografico del Genio civile aveva segnalato alle 20 che la piena avrebbe potuto essere contenuta [illegible] e che a quell'ora il livello massimo del fiume era di m. 5,25.

Ma nel breve [illegible] ore l'aspetto del fiume assumeva proporzioni impressionanti. Le acque aumentavano a vista d'occhio. Alle 23,30, all'altezza del nuovo ponte a mezzo, ancora privo di spallette laterali, si verificava la prima inondazione. Poco dopo le acque infuriate apportavano diverse paratoie riversandosi in [illegible] nelle zone centrali della città. In pochi minuti tutte le vie principali a nord e al sud dell'Arno erano trasformate in impetuosi torrenti e le acque invadevano i piani terreni raggiungendo in breve tempo il livello di mezzo metro.

Si sperava comunque che la invasione delle acque non assumesse proporzioni catastrofiche.

Ma alle 5 di domenica mattina si verificava un fatto pauroso: proprio dinnanzi alla chiesa di S. Michele degli Scalzi, nel quartiere di Porta alle Piagge, la furia delle acque travolgeva d'improvviso un vasto tratto di spalletta aprendo una breccia larga circa venti metri. In quel punto disgraziatamente, la strada è in ripida discesa cosicchè una vera e propria cascata impetuosa si riversava nell'interno della città travolgendo anche alcuni operai intenti alle opere di soccorso.

Il livello delle acque, nel giro di una decina di minuti, raggiungeva circa due metri d'altezza. Vasti tratti di strada venivano asportati e la corrente impetuosa investiva lo stabilimento della «Richard Ginori» [illegible]

[illegible] care su quello sul quale correva il treno.

Il macchinista nulla potè fare per impedire il pauroso deragliamento; la motrice sbandava sul lato sinistro abbattendo un casello adibito a magazzino e svellendo alcuni pali infissi sulla scarpata, per poi fermarsi anche perchè trattenuta dalla seconda motrice, uscita pure dalle rotaie e incastratasi nel terreno.

Nell'incidente il macchinista Giovanni Sinigoi ha riportato la frattura della gamba destra e lesioni alla faccia; lievi contusioni ha riportato un viaggiatore, tale Angelo Bertocchi. Subito dopo veniva inviato sul posto un altro convoglio per far proseguire i viaggiatori per Udine. La linea è rimasta interrotta fino a questa mattina. I danni riportati dall'elettromotrice ammontano a sei o sette milioni.

Numerosi canali straripati nel Veneto

Venezia, lunedì sera.

In tutta la provincia di Venezia il maltempo ha continuato a imperversare, quantunque con diminuita violenza.

Gravi danni si sono verificati lungo il corso del Piave e suoi affluenti sono straripati in [illegible] punti. Il Fosson ha allagato un appezzamento comprendente [illegible] campi; fortunatamente non si lamentano vittime. Danni irrimediabili hanno subito le culture.

Un cedimento degli argini ha provocato il Fosson in località Portogrande vicino al [illegible] del Piave. In vari punti della vasta plaga del territorio di bonifica, abitazioni, stalle, casolari sono rimasti isolati.

Ierisera, verso le ore 15,30, le acque del canale Fossetta rompevano l'argine presso Portogrande su un fronte di 25 metri, sommergendo oltre [illegible] campi e isolando fattorie, stalle, baracche.

Bragozzo rovesciato dal vento a Chioggia

Venezia, lunedì sera.

Al largo di Chioggia il bragozzo «Pietro B» colpito da una impetuosa raffica di vento mentre navigava verso il porto, è stato rovesciato. I quattro uomini che si trovavano a bordo hanno tentato di raggiungere a nuoto la riva. Mentre tre di essi vi riuscivano, il quarto veniva travolto dai flutti e annegava miseramente.

Gravi danni in Emilia

Decine di migliaia di ettari allagati - La popolazione di San Cesario evacuata

Bologna, lunedì sera.

Sabato notte l'acqua del fiume Reno ha aperto nell'argine una breccia larga cento metri nei pressi del ponte di Malalbergo riversandosi impetuosamente nelle campagne. In poche ore, 18 mila ettari della Bassa ferrarese, tra Malalbergo e Poggio Renatico, sono rimasti allagati. L'acqua ha raggiunto l'altezza di uno e in certi punti anche di due metri.

Cinque buoi che si dibattevano impazziti nell'acqua circondante una casa presso Poggio Renatico, hanno dovuto essere abbattuti a colpi di mitra perchè praticamente impedivano ai figlioletti di un colono di scendere dai tetti per salire su una barca di soccorso.

Si apprende che un intero paese di oltre 10.000 abitanti, S. Cesario sul Panaro, sta per essere sommerso dalle acque del fiume Panaro, straripato in seguito alle recenti continue piogge. Quasi tutte le case del paese, alcune delle quali hanno riportato gravissimi danni, sono state evacuate precipitosamente dalla popolazione.

In Romagna, lungo la Via Emilia, presso il ponte del Senio, il fiume ha rotto gli argini allagando per due chilometri la strada nazionale. In questo punto il traffico è stato interrotto.

Anche qui la via Emilia è rimasta allagata; gli autotreni devono percorrere più di 2 chilometri a passo d'uomo e le autovetture devono deviare. La linea ferroviaria Bologna-Rimini a Castel Bolognese è stata invasa dalle acque e i treni devono deviare sulla Lugo-Faenza.

Disastro senza precedenti nella Germania orientale

400 morti nell'incendio di una miniera d'uranio

Il rogo - informa il "Telegraph,, - provocato da un corto circuito - La regione dei pozzi circondata dalla polizia

BERLINO, lunedì sera.

Il «Telegraph» di Berlino, che si pubblica con la autorizzazione occidentale, dà la notizia oggi con grande rilievo di un disastro senza precedenti nelle miniere della Germania orientale.

Nelle miniere di uranio di Johanngeorgenstadt sarebbe scoppiato martedì scorso, improvviso, un gravissimo incendio. Divampato nei pozzi più profondi, sembra per un corto circuito nell'impianto di illuminazione, il fuoco avrebbe bloccato le gallerie; 400 operai, rimasti senza via di scampo, sono bruciati vivi.

Solo pochi minatori — sempre secondo il giornale berlinese — sono riusciti a sfuggire alla morte: questi fortunati erano appena scesi nei pozzi, e hanno potuto ritornare all'aperto prima che le fiamme li raggiungessero, e crollassero le strutture delle gallerie.

L'intera regione delle miniere di Johanngeorgenstadt è circondata da agenti di polizia; perciò le informazioni sono giunte tardi, e assai imprecise, al quotidiano berlinese. Data l'importanza strategica delle miniere di uranio, c'è il sospetto che il corto circuito sia dovuto ad un atto di sabotaggio. Si ignora se le vittime sono minatori tedeschi o prigionieri di guerra, e se fra essi vi siano anche dei tecnici russi.

Maresciallo abbattuto a raffiche di mitra

Gravissimo episodio stamane in una cittadina siciliana - Anche un appuntato ferito grave

Palermo, lunedì sera.

Si ha notizia da Bagheria di una gravissima aggressione di cui sono rimasti vittime il maresciallo dei carabinieri Salvatore Messina, comandante della Stazione dei Carabinieri Bagheria Alta, e l'appuntato dei carabinieri Francesco Butifar.

Mentre i due militari dell'Arma percorrevano stamane alle ore 11,15 una delle vie del centro di detta cittadina, venivano fatti segno da parte di malfattori rimasti sconosciuti, a raffiche di mitra. Il maresciallo Messina rimaneva fulminato, mentre l'appuntato Butifar riportava delle ferite gravi e pertanto versa in pericolo di vita.

Un macigno frana e investe un treno

Il macchinista e un viaggiatore feriti - La linea Trieste-Udine interrotta fino a stamane

Trieste, lunedì sera.

Ieri sera verso le [illegible] [illegible]

Il discorso Villabruna a Torino

Le prospettive dei liberali

Anticipazioni sulla tesi del P.L.I. per la riforma fondiaria e le autonomie regionali - Restare nel Governo con determinate garanzie - Necessità d'una più stretta intesa dei partiti minori

Un pubblico numeroso ha ascoltato ieri mattina al teatro Carignano il discorso dell'on. Villabruna sulle «prospettive del partito liberale dopo la crisi ministeriale»: discorso di particolare interesse, in quanto è l'ultimo che l'oratore intende tenere in pubblico prima di presentarsi dimissionario dalla sua carica di segretario generale al Consiglio Nazionale del 15 dicembre a Roma. L'on. Villabruna ha esordito chiedendosi se sia esatto parlare di una crisi in seno al P. L. I.: la risposta è stata affermativa. Esiste senza dubbio — riconosce l'oratore — un malessere, un disagio, un dissenso che divide i liberali e alla cui base sta il solito dilemma della partecipazione o meno al governo. La crisi si è accentuata in questi ultimi tempi per la soluzione interinale voluta dall'on. De Gasperi, dopo le dimissioni dei saragattiani dal governo. Tale soluzione, secondo l'oratore, è contraria agli interessi del Paese (che si è trovato con un governo meno efficiente) e alle legittime aspirazioni del Partito liberale, in quanto, egli afferma, la democrazia cristiana ha concentrato nelle sue mani tutte le leve politico-economiche della nazione.

Quanto al problema generale della partecipazione al governo, l'oratore nega che i risultati dall'atteggiamento finora seguito dal P.L.I. siano soltanto negativi. Ricorda l'apporto dei liberali alla politica estera e alla politica interna (colla lotta contro il comunismo, da una parte, e contro il monopolio democristiano delle cariche, dall'altra). «Ci si dice — obbietta ancora l'on. Villabruna — che colla permanenza al governo, abbiamo ritardato la formazione di un grande raggruppamento laico — di terza forza —; ma è proprio nella più stretta collaborazione coi partiti minori, che noi richiediamo una delle direttrici della nostra azione. Azione che abbiamo già intrapresa e per il cui sviluppo attendiamo soltanto la soluzione della crisi socialdemocratica. La nostra linea di condotta non potrà infatti non essere condizionata a quella dei repubblicani e dei saragattiani».

Per quanto più stretta intesa coi partiti minori in vista del prossimo rimpasto ministeriale è necessario quindi che saragattiani e repubblicani precisino il loro pensiero sui problemi legislativi in elaborazione.

Intanto — ha proseguito l'oratore — bisogna pensarci due volte prima di uscire dal governo: sarebbe forse un bel gesto, anche seducente, ma che comporta rischi e difficoltà notevoli. Meglio rimanervi, ponendo però delle condizioni precise. Il governo ha attualmente in cantiere una serie enorme di leggi (riforma agraria, autonomie regionali, sindacati, previdenza, scuola ecc.) e chiediamo che su ogni problema venga ascoltata la nostra voce; in caso contrario impediremo al governo di usare una etichetta liberale per un'attività democristiana». Dalla riunione del prossimo consiglio nazionale del P.L.I. usciranno delle proposte concrete su ogni problema. Su due punti, il segretario generale ha anticipato tale presa di posizione: riforma fondiaria e autonomie regionali.

I liberali vogliono essere il partito delle riforme; ma solo di quelle utili e realizzabili. Perciò si dichiarano contrari al progetto Segni che colpisce indistintamente la proprietà fondiaria sia produttiva che improduttiva. Quando la proprietà risponde al suo compito sociale non va rispettata. Ancor più recisa, l'opposizione all'autonomia regionale. Essa servirebbe soltanto a creare nuove cariche, ad aumentare la burocrazia, a far sorgere qua e là «repubblichette rosse o nere». L'autonomia — è vero — è prevista dalla Costituzione, ma la Costituzione stessa prevede anche un mezzo per opporvisi: il referendum. Questa è l'arma legale che il P.L.I. impiegherà, prima della elezioni regionali.

Nel pomeriggio, l'on. Villabruna ha presieduto una riunione dei rappresentanti liberali delle varie provincie piemontesi. La discussione è stata vivacissima e molti si sono pronunciati a favore dell'uscita dal governo; tutti hanno concordato sulla necessità di una maggior disciplina di partito.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, lunedì sera.

La scarsità degli ordini è stata la caratteristica del mercato odierno. Se l'interessamento non sarà in qualche modo risvegliato, si può dire che la settimana abbia avuto inizio sotto auspici poco favorevoli. Come d'abitudine, il riferirsi delle contrattazioni trascina la quota su un pendio sdrucciolevole, ond'è che il listino registra prezzi inferiori a quelli precedenti.

Sono i titoli di più largo mercato che maggiormente risentono di questo scirocco borsistico: la Viscosa nel dopo listino abbandona anche il livello di 2600; la Cellet, che sembrava così bene avviata oltre il 200, stenta a mantenersi sul 185; la Fiat è sotto l'influenza della nuova emissione di obbligazioni; la Edison a 1875 torna sotto al nominale; la Pirelli, sempre enigmatica, resiste tuttavia intorno all'820.

Per il rimanente, da rilevare l'inesplicabile cedenza delle Generali, che perdono 150 punti, mentre le Fibre Tessili fanno eccezione per la loro sostenutezza [illegible]. Gli Azotati [illegible] che la Sip e la Viscosa [illegible] ma continua da parte che va rastrellando senza rumore Rumianca e Ge.

Ben tenuti i redditi fissi, stagnando i cambi liberi, salvo una nuova caduta della [illegible] carta.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624 3/8; Zurigo 144,75.

Ecco i prezzi: Gener. [illegible]; Fibre 2310; Viscosa 2605; Finsider 525; Montec. 198,75; Ansaldo 315; Isotta 16; Fiat 563,50; Nebiolo 227; Edison 1875; Sip 944; Terni 283; Unes 407; Romana Zuccheri 526; Anic 1140; Saffa 828; Italgas 26,25; Rumian. 63,75; Burgo 3725; Italcementi 3960; Pirelli 819; Pirelli e C. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro 8420-8475; marengo 7100-7150; sterlina unit. 1600-1650; dollaro carta 665-668; franco svizzero 154,75-155,50; franco franc. 165-166; oro fino 990-1000; argento 14,60-14,70.

A TORINO

Il mercato [illegible] Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa, a mezzo della chiusura, con scarsità di affari.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624¼; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8450 a 8550; marengo 7125 a 7175; sterlina unitaria 1610 a 1650; dollaro carta 665 a 668; franco svizzero 154 a 155; franco francese 165 a 167; oro fino 995 a 1005; argento 14 a 14½.

[illegible]

L'AMANTE FEDELE

Ormai ho fatto una collezione di compagne di grandi uomini; madri, mogli, amanti, sorelle, figure prestigiose per il riflesso che il grande uomo ha dato loro, figure a volte prestigiose per qualità naturali, ma queste rare. Generalmente le ispiratrici dei grandi uomini sono donne [illegible] di rilievo intellettuale, un pretesto, molto spesso un inganno. Fra tante mediocri, nessuna fu stupida come Juliette Drouet, amante di Victor Hugo (e a lei si deve l'ammirevole *Tristesse d'Olympio*, quindi ringraziamo anche la sua insipienza). I francesi, letta la sua corrispondenza, le hanno trovato stile e talento, ma si sa che i francesi hanno il culto, è la bassa rettorica, del personaggio ufficiale. Per dissipare qualsiasi illusione sullo stile di Juliette Drouet, riporto subito un brano di una sua lettera al grande poeta: «Immagino che sei già arrivato a casa a quest'ora, mio caro ometto adorato, che ti sei asciugato i poveri piedini e che mentre ti scrivo sei seduto a tavola. Ti ho seguito attraverso i sentieri, ho fatto con te la strada del Diable, sono entrata con te in salotto, in sala da pranzo e mi sono messa con te a tavola, non per mangiare le tue buone pietanze, golosaccio, ma per scriverti tante cose affettuose, per dirti il mio amore e tutte le belle cose che penso e sento... ».

Non faccio commenti, dirò soltanto che il temporale caduto durante la quotidiana passeggiata dei due amanti costringendo Juliette a preoccuparsi sulla sorte dei «piedini» bagnati del suo poeta, fece scrivere a questi le seguenti, deliziose righe: «Ricordiamo per tutta la vita la passeggiata di ieri; ricordiamo per sempre il temporale gonfio di dolcezza per noi. La pioggia cadeva a torrenti, i rami dell'albero servivano soltanto a portarla più fredda sulle nostre teste, il cielo era pieno di lampi, tu eri scalza nuda fra le mie braccia, il tuo bel viso si volgeva a me per sorridermi. Durante la lunga burrasca, tra di noi non ci furono che parole di amore: che orribile tumulto nella natura, in noi che delirante armonia... ».

Juliette, poverina, scrisse per lo meno duemila lettere a Victor Hugo e sono tutte scritte come quella che ho riportato. Non ho mai letto corrispondenza amorosa più inabile, più sciatta, e tutti sanno che nelle lettere d'amore la caduta è facile, tutti sanno che è il genere di scrittura più soggetto al falso e all'enfatico: è davvero un record avere scritto le più brutte lettere d'amore. Juliette Drouet non aveva stile, come pretendono certi francesi, aveva [illegible] di cui non aveva bisogno, aveva amore, schietto, umile, elementare, profondo amore.

Insipiente come era, amò a lungo, e bene. La sua vita merita un cenno. Julienne Gauvain — era il suo vero nome — era nata a Fougères, in Bretagna, nel 1806, da genitori poverissimi che l'avevano lasciata orfana in bassa età. Allevata dallo zio René Henri Drouet, tenente dei cannonieri guardiacoste a Brest, passò in quella cittadina l'infanzia; e la prima giovinezza in un convento a Parigi con l'intenzione di prendere i voti. Ma non aveva la vocazione e a sedici anni abbandonò il convento per seguire tutt'altra [illegible]: la vita galante. Non si sa bene come vi debuttò, si sa soltanto che nel 1826 era modella nello studio dello scultore Pradier e che da lui ebbe una figlia. Era, bene inteso, una bellissima ragazza, dalla testa fine, il naso impeccabile, la bocca piccola, gli occhi e i capelli neri, la pelle di un trasparente pallore. Il suo corpo era perfetto, le spalle, le braccia, il seno [illegible] modelli per le statue di bellezza ellenica.

Lo scultore Pradier, che non voleva sposarla, la spinse al teatro e Julienne diventò Juliette Drouet. Nel 1828 era l'attrice all'Odéon e alla Porte Saint Martin, ammirata più per la sua bellezza che per il suo talento. Aveva un amante in titolo, l'astuto principe russo che la manteneva riccamente, e molti capricci passeggeri. Nel gennaio del 1833, a una lettura del dramma *Lucrezia Borgia*, di Victor Hugo, Juliette vide per la prima volta il già famoso poeta. Colpo di fulmine? Non si sa bene; dalle lettere risulta che il primo incontro fu per i due amanti un colpo, sì, ma di capriccio per l'uno e di interesse per l'altra: Victor Hugo voleva abbracciare belle forme vive, Juliette voleva una parte in *Lucrezia Borgia*.

Con la parte della contessa Negroni nel dramma, Juliette ebbe anche la prima notte d'amore col poeta. Era il 17 febbraio 1833, e certo Juliette non immaginava di immortalare la data e di incominciare in quel modo una vita di fedeltà, di rinunce, di devozione costante, di povertà, di grandissimo amore. Non immaginava di instaurare un cinquantennio magnificato ad ogni 17 febbraio da versi o parole del poeta e che rimane famoso nella storia degli amori e della letteratura. Juliette Drouet, modella, mantenuta, attrice, fu una delle amanti più virtuose che si conoscano.

I primi mesi del suo amore non furono senza burrasche. Il grande Victor non poteva tollerare che vi fosse tra di loro il principe russo, ed ella lo lasciò; poi vennero le liti per il lusso, ed ella vi rinunciò; poi sorsero i contrasti per i debiti contratti in abiti e gioielli durante la vita dissipata, ed ella si ritirò a vivere in un piccolo appartamento, si fece modesta e li pagò. Insomma quella donna che era uscita dal convento per entrare nella vita galante, si trovò l'anima e il cuore adatti per essere una donna virtuosa; e passò la vita intera — cinquant'anni, dai ventisette ai settantasette — nell'ombra del suo grande uomo; passò la vita ad adorare, ad aspettare, a perdonare. Victor Hugo la tradì molte volte, ebbe una relazione di sette anni con madame Briard (pari di Francia, fu colto con essa in flagrante delitto d'adulterio, e madame Briard andò in prigione essendo intoccabile il pari di Francia), [illegible] non volle darle il suo nome, la tenne sempre in margine alla sua gloria, ai suoi successi, ed ella si accontentò.

Colei che era stata una bellissima ragazza, invecchiò nutrendosi soltanto delle parole d'amore che Victor Hugo non le risparmiava. Le parole furono il sostentamento del suo cuore, del suo spirito. Caso unico! Una donna che per cinquant'anni cede alla magia delle parole!

Erano, del resto, parole di questo stile, fatte per incantare anche donne più acute di Juliette: quasi alla soglia della sua morte, nel febbraio del 1881, il poeta ottantenne le scriveva: «Quarantotto anni fa ti davi a me; da allora ti ho posseduta intera, tu, la bellezza, tu, la grazia, tu l'unica donna del tuo secolo. Chi quel giorno rimanga grande per sempre, mia cara; io ti amo, ti benedico, ti adoro. Sei la mia gloria per sempre, per sempre la mia consolazione. Ti amo, queste parole sono la base di tutto, il coronamento di tutto. La materia e la natura si danno ordini misteriosi, ma l'amore è l'ordine supremo... ».

Se Victor Hugo non avesse avuto davanti, scrivendo, la posterità, quasi quasi potremmo pensare che le sue parole erano sincere.

Marise Ferro

Il dolce sguardo di Barbara Murray sparisce nel film «Ragazze in bruno» che porta nello schermo la vita di una casa di correzione inglese e nel quale la Murray è l'amante di un corrigendo, il protagonista Attenborough.

Il pomo della discordia tra il conte Sforza e una giovane senese

Una sentenza attesa con ansietà nel mondo femminile: il Consiglio di Stato chiamato a decidere se la carriera diplomatica può considerarsi aperta anche alle donne

Roma, lunedì sera.

Giovanna Ponticelli ha dichiarato guerra a Palazzo Chigi e al conte Sforza: una guerra, manco a dirlo, diplomatica. Giovanna Ponticelli è la giovane senese che s'è vista preclusa dal Ministro degli Esteri la carriera diplomatica. Ha 27 anni, abita con il padre a Siena e siccome è orfana di madre dirige la sua casa. Intanto insegna Diritto ai ragazzi dell'Istituto tecnico. Ma il suo sogno è di fare la diplomatica, divenire ministro, forse ambasciatrice in un Paese lontano e esotico, forse la Persia, il Pakistan o forse in uno di quei piccoli Paesi dell'America del Sud dove ogni tre settimane c'è una rivoluzione e un nuovo presidente.

Quando si vide con belle maniere respinta la sua domanda per l'ammissione al concorso di quindici posti nella carriera diplomatico-consolare, la Ponticelli ci rimase male. Nel bando di concorso non si parla di sesso nè si fa esplicito riferimento alla esclusione delle donne. Si parla dell'art. 7 di una legge del 17 luglio 1919, n. 1176, e del regolamento del 4 gennaio 1920, n. 39. (E' un lungo giro di articoli e di leggi per arrivare alla conclusione che le donne sono escluse dalla carriera diplomatica).

Ma la Ponticelli non teme gli articoli di legge e non si è data per vinta. Ha ricorso alla suprema magistratura amministrativa, al Consiglio di Stato. E siccome il Ministro degli Esteri, a mezzo dell'avvocatura erariale, [illegible] al ricorso, i referendari del Consiglio di Stato si troveranno certamente in un bell'imbarazzo, a scegliere fra gli argomenti addotti dai legali della Ponticelli e quelli ferratissimi di Palazzo Chigi.

Presto si dovrà avere la sentenza e si può dire, senza esagerare, che essa è attesa con molta ansietà, non solo dalla Ponticelli e dalle sue colleghe dell'Università di Pisa (che, manco a dirlo, solidarizzano con lei), ma anche da non poche donne italiane, che sperano di vedere così aperta dinanzi a loro una nuova carriera.

Altresì l'attendono con un certo malcelato timore i vecchi e i nuovi funzionari di Palazzo Chigi che, come la gran parte dei diplomatici di questo vecchio mondo, vanno segnati nel libro dei conservatori.

Che dice dunque la Ponticelli? In sostanza ella si rifà alla Costituzione, che in verità parla chiaro. Nel primo comma dell'art. 51 si legge: «Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizione di eguaglianza secondo i requisiti della legge». Uomini e donne possono senza alcuna distinzione, sembra dedurne la Ponticelli, occupare pubblici uffici; le donne possono dunque anche divenire ambasciatrici della Repubblica.

L'avv. Domenico Anseldi, che sostiene le buone ragioni della Ponticelli, arriva a impugnare la legittimità del provvedimento ministeriale «per violazione di legge», e ne richiede l'annullamento e la sostituzione con un altro in cui si dichiari accessibile anche alle donne il concorso per la carriera diplomatica.

Quanto alla Costituzione, l'avv. Anseldi non si è fermato alla lettera della norma costituzionale, che pure gli sembra chiarissima, ma ha voluto interpretare lo spirito di quell'articolo, rifacendosi alla discussione che su di esso si tenne all'Assemblea Costituente. E per questo è andato a spulciare i polverosi volumi dei resoconti stenografici della Costituente.

La commissione dei 75 voleva mantenere per l'art. 51, dopo la frase «in condizione di eguaglianza», la dizione «conformemente alle loro attitudini, secondo le norme stabilite dalla legge». Ci fu dell'incertezza nell'Assemblea per accettare questa proposizione: ma le rappresentanti femminili di tutti i partiti, concordi come lo sono quasi sempre quando si tratta di difendere gli interessi delle donne, saltarono su e aprirono sull'argomento una questione di prestigio. Alla fine la democristiana Maria Federici domandò ai suoi colleghi maschi: «Come volete giudicare preventivamente sull'attitudine delle donne, se non le mettete alla prova?». Da buoni cavalieri i deputati maschi non si opposero, e l'inciso passò.

E' appunto questo inciso il pomo della discordia fra la signorina Ponticelli e il conte Sforza. L'una sostiene che esso convalida lo spirito dell'articolo 51; l'altro ritiene che il legislatore ha voluto appunto rinviare ai «requisiti di legge» la possibilità per le donne di partecipare a determinati impieghi pubblici. E infatti, come si è già detto, il ministero degli Esteri si rifà alla vecchia legge del 17 luglio 1919, per respingere l'istanza della Ponticelli.

Certo è che ci sono motivi di perplessità dall'una e dall'altra parte, ed è perciò comprensibile l'attesa che si è fatta intorno alla sentenza che pronuncerà il Consiglio di Stato.

Quanto all'attitudine delle donne a occuparsi della diplomazia sarebbe facile tirar qui in ballo la «pax des dames» fatta da Luisa di Savoia e Margherita d'Austria. Ma senza andare tanto lontano, non c'è, diplomaticamente parlando, il riconoscimento dell'ambasciatrice, anche se con questo nome si vuole soltanto indicare la moglie dell'ambasciatore? Quante [illegible] non sono state raggiunte con un sorriso dell'ambasciatrice? E quante controversie non sono state appianate nel conversari di un salotto, piuttosto che nel segreto delle Cancellerie?

La diplomazia è fatta di piccole trappole; per fare scattare queste trappole la donna è forse quello che ci vuole. Solo che, fra le «garanzie necessarie» previste dalla legge, verremmo raccomandare che per le donne che scelgano la carriera diplomatica ci sia la «garanzia» che si tratti veramente di belle donne.

Le rane afrodisiache della negra di Parigi

Nella bettola di Roger, padrone sboccato e licenzioso, le lingue s'incrociano in una babele fragorosa dove non esistono differenze di nazione, di sesso o di età

PARIGI, novembre.

Il luogo ove oggi sorge Parigi era, mille anni fa, una grande palude. Palude i Campi Elisi e la piazza della Concordia, acquitrini la piana di Grenelle e di Passy; e nella parte bassa degli attuali boulevards, ai piedi del colle di Montmartre, s'adunava stagnando l'acqua che scendeva dai vicoli dei faubourgs, i quali erano allora più torrenti che strade. Il nucleo cittadino, le prime case e le prime mura, sorsero nelle isolette della Senna: soprattutto nella più grande, quella che ancora oggi si chiama la Cité, la città etimologica. Ugo Capeto, il fondatore della dinastia che regnò sulla Francia per otto secoli, vi mise palazzo, con due torri di legno che sorvegliavano l'accesso dei due ponti, uno di qua e uno di là dell'isola, sulla Senna solcata da battelli e barche a centinaia. Il resto, come ho detto, era palude, il marais.

Le prime battaglie

Questo cenno di storia topografica non ha mire ambiziose, e non vuole arrivare lontano. Ho cercato semplicemente di introdurre il lettore alla spiegazione di un attributo culinario che da tempi immemorabili perseguita i parigini: li chiamano «mangiatori di rane», mangeurs de grenouilles.

Al tempo della palude del marais, certamente la pianura dei Campi Elisi, là dove sorgono oggi i grandi palazzi e gli alberghi di lusso, doveva pullulare di rane; così come gli argini della Senna, e gli acquitrini del futuro Campo di Marte. E i primi nuclei di pescatori, di mercantucoli, di soldati, di artigiani che cominciarono a piantar tende e baracche al bordo degli stagni e dei prati melmosi, avranno fatto una massa di questa frittura a buon mercato, che riempiva i deschi e rallegrava i dintorni da un impertinente vicinato. Deve essere stato proprio così: le prime battaglie di Parigi soltanto furono battaglie contro le rane. Per sconfiggerle utilmente, i parigini trovarono comodo mangiarle.

L'attributo di mangeurs de grenouilles è nato di là, è rimasto anche quando le rane furono sterminate.

Trovata turistica

Oggi, per mangiare rane a Parigi bisogna prendere lungo la Senna il quai des Grands-Augustins, e piegare sulla sinistra per la via che porta lo stesso nome. A metà della stradusza troverete l'osteria di Roger, che si chiama appunto della «Grenouille», «osteria della rana». E' uno dei luoghi più caratteristici di Parigi, in pieno Quartiere Latino, a due passi dalla cupola della Accademia e in un giro di strade buie, di piazzette mai selciate che portano ancora l'eco delle canzoni di Villon e delle sue brigate goliardiche. Roger, il padrone della osteria, non ha ereditato tradizioni di sorta.

Le rane, in rue des Grands-Augustins, si mangiano appena da una diecina d'anni. Soltanto, Roger ha avuto l'accortezza di sfruttare turisticamente quella tale leggenda dei parigini divoratori di piccoli anfibi. Gli è andata bene.

Gli stranieri, appena mettono piede a Parigi, dopo aver dato un'occhiata a Notre-Dame e alla Torre Eiffel, vogliono sapere dove è che si mangiano rane. Le guide li mandano da Roger. Roger ha industrializzato la leggenda.

Da lui trovi canadesi e argentini, turchi e portoghesi, egiziani e americani che mangiano a quattro palmenti grenouilles saltate in padella. Soprattutto americani. Gli americani in fatto di turismo sono coscienziosi. Nelle loro guide, sotto la voce Parigi, al capitolo delle specialità gastronomiche, c'è scritto frogs: rane. Corrono da Roger come i topi al formaggio. Roger li aspetta dietro la porta, a braccia conserte.

«Gli americani hanno vinto la guerra — dice — ma io li costringo a mangiare le rane».

E' la vendetta del marais, della vecchia palude europea. Al piano Marshall, Roger risponde con le rane.

Deve andarle a cercare lontano, poichè a quel che sembra di rane veramente commestibili la Francia non ne ha quasi più. La civiltà caccia la palude e le grenouilles tendono a scomparire. Roger le fa venire dalla Vandea, dove vengono allevate come le ostriche, in speciali vivai. [illegible] rane grassottelle, nutrite di vermi, di insetti e di certe foglioline acquatiche di cui i pescatori vandeani hanno conservato il segreto. Arrivano alla rue des Grands-Augustins infilate in lunghe bacchette di vimini, dodici a dodici. Una squadra di cuochi, capeggiata da una negra della Martinica, le fa saltare nell'olio con aglio e prezzemolo. Gli americani, decisivi in tutto, mangiano anche le ossa.

Il locale è basso e fumoso, composto di una serie di piccole stanzette, con tavole di legno senza tovaglia, e panche per sedersi. Il servizio è sbrigativo e tutt'altro che inappuntabile. A ogni nuovo venuto viene affidata una lavagna con il menu scarabocchiato con il gesso. Sceglie quel che vuole, e lo dice. I clienti che non gli vanno a genio Roger li mette in cucina, tra i camerieri e l'unto, seduti accanto alla stufa. Altri addirittura li fa accomodare nel vestibolo dei luoghi di decenza. Se non sono contenti, se ne vanno. Roger non è un anfitrione, non cerca i clienti: sono i clienti che cercano lui.

Conoscitore di rossetti

Appesi al soffitto, ai bracci dei lampadari o ai fili della luce, ci sono cappelli, guanti, cravatte, bretelle, cinture, ombrelli. Sono gli «oggetti smarriti». Roger non ha posto dove metterli e li appende in aria. Un reggipetto rosa penzola tra una valigia sfondata e una scarpa di camoscio.

«D'estate i miei clienti vanno scalzi», spiega Roger. I suoi clienti sono il mondo intero. Roger, detto il Carlo Marx delle grenouille, ha creato «l'internazionale della rana». Al muro, tra disegni osceni e vecchie pagine di giornale, campeggia questa scritta: «Mangiatori di grenouilles di tutto il mondo, unitevi!».

Si dice che la rana sia un piatto afrodisiaco. Certo è che l'euforia regna sovrana nella bettola di Roger. Tutti i clienti si danno del tu, e si chiamano mon vieux. Senza conoscersi si apostrofano da un tavolo all'altro, incrociando le diverse lingue in una babele pittoresca e fragorosa, ove non esistono differenze di nazione, di sesso o di età; e gli studenti scamiciati del quartiere siedono fraternamente accanto alle dame della haute con brillanti e pellicce.

Lui, il padrone, è sboccato e licenzioso. Accoglie le signore con complimenti da trivio; e dove non arrivano le parole, allunga le mani. Ha fatto fabbricare delle piccole rane in porcellana, che offre alle clienti per ricordo. Per averle, le signore debbono dargli un bacio. Roger porge la guancia, poi gira la testa di scatto e bacia sulla bocca. E' un bell'uomo sulla quarantina, scamiciato e vigoroso. Al termine della serata ha la bocca coperta di rossetti. Ne conosce ormai tutte le marche al sapore, e si vanta di essere l'uomo che bacia di più in tutta Parigi. Ventisettemila rane sono state fino ad ora scambiate con ventisettemila baci. Il record appartiene a Rita Hayworth: diciotto rane.

Spaak, i duchi di Windsor, Fabrizi, Garry Davis, Marlene Dietrich, Kravchenco, Coppi, Ingrid Bergman, il re d'Egitto, Churchill, Hemingway, Caterina Dunham, Orson Welles, hanno mangiato le grenouilles da Roger. Gli hanno chiesto chi sia il personaggio storico che preferisce. Ha risposto: Galvani.

Gianni Granzotto

La Compagnia di Katherine Dunham ha festeggiato a Parigi la danzatrice Othella Strozier che sta per sposare un ingegnere svizzero. La Dunham prova alla futura sposa un cappellino

Due "sposini,,: 160 anni

Han legalizzato la loro unione dopo una romantica fuga

Palermo, lunedì sera.

Un singolare matrimonio è stato celebrato ad Augusta, dove due «sposini» che assieme contano quasi un secolo e mezzo, cioè Gaetano Cipriano di anni 75 e Giuseppina Lo Faro di anni 70, dopo ben nove lustri di fidanzamento, conseguenza di una serie ininterrotta di contrasti famigliari, hanno provveduto alla legalizzazione della loro unione avvenuta dieci giorni or sono in un albergo di Lentini, dopo una clamorosa fuga effettuata come due giovani colombi.

Più tardi, quando cioè tra i due si è venuta a creare la confidenza della coabitazione, la settantenne Giuseppina ha preteso la promessa legalizzazione della loro unione. Ed è stato un matrimonio celebrato con tutte le regole; non sono mancati nè i fiori d'arancio, il candido velo e il viaggio di nozze a Taormina.

Ridono e piangono nella [illegible] commedia le protagoniste de «La demoiselle de petite vertu» che l'autore Marcel Achard sta ora illustrando durante lo spettacolo a Parigi

L'arresto d'una bella pseudo nobildonna

Ricercata da molte questure per insolvenza fraudolenta, la polizia romana e l'Interpol non riescono a identificare questa ragazza che possiede 5 diverse carte d'identità e conosce alla perfezione 6 lingue

Roma, lunedì sera.

Uno dei fatti più singolari e misteriosi di questi ultimi tempi si presenta all'attenzione della polizia romana. La Questura era stata interessata alla reiterata insolvenza fraudolenta di una giovane donna dall'aspetto elegante e piacente, che era solita frequentare i più lussuosi alberghi delle città italiane e ovunque si presentava si guardava bene dal pagare il conto.

L'attività della giovane, che conta appena [illegible] anni, perdurava dai primi mesi dell'anno scorso.

Più volte, dalla polizia, veniva rimpatriata al luogo d'origine, ma dal luogo d'origine veniva rispedita a Roma perchè nessuno riusciva a capire ove la giovane fosse nata e residente. Essa asseriva di essere romana e le prime volte la polizia si trovò in non lieve imbarazzo di fronte ai documenti che la giovane esibiva. Da tali documenti (si è scoperto poi che la giovane ha ben cinque carte d'identità rilasciate tutte da diversi Comuni e tutte allo stesso nome) risultava essere Luisa Beatrice Gavotti Castellano, figlia del marchese Giacomo Gavotti, di Genova, e della nobildonna Anna Elisabetta Romanov Paganov, nata a Roma il 13 aprile 1925.

Ma quello che maggiormente impressionò la polizia fu la asserzione fatta dalla giovane di essere [illegible] dell'Infante di Spagna.

Perdurando le denunce, provenienti da più parti d'Italia, sempre per insolvenza fraudolenta, alfine la polizia ha dovuto procedere all'arresto della giovane.

Il fermo è avvenuto una decina di giorni fa e solo oggi è stato tramutato in arresto perchè sono risultate tutte completamente false le affermazioni fatte dalla elegantissima donna. Non solo non è stata mai fidanzata dell'Infante di Spagna, ma non l'ha nemmeno conosciuto.

A Genova la famiglia Gavotti non ha mai sentito parlare di questa ragazza, nè ha alcuna parentela Romanov Paganov.

A Roma la giovane non risulta essere nata, nè risulta registrata in alcuno dei municipi ove essa ha richiesto e ottenuto la carta d'identità. Falso s'è pure rivelato il racconto che la giovane ha fatto della sua vita: essa dichiarò che suo padre era funzionario del Ministero degli Esteri e che all'inizio dell'ultima guerra si trovava con il padre in Ungheria ove rimase fino al settembre 1943, epoca in cui fece ritorno in Italia. Giunta a Roma, mentre i genitori sarebbero stati arrestati e uccisi in via Tasso dai tedeschi, essa sarebbe stata inviata nel campo di concentramento di Mathausen ove nel maggio 1945 sarebbe stata liberata dagli alleati.

Dopo varie peregrinazioni in Austria e quindi in Francia ove si sarebbe iscritta all'università parigina (facoltà di medicina), sarebbe ritornata in Italia.

Le indagini svolte in Austria, Ungheria, Francia, Italia, hanno dimostrato infondate tali narrazioni. D'altro canto le ricerche fatte all'archivio dattiloscopico della polizia non hanno dato alcuna traccia di esistenza di precedenti della giovane. Risultato negativo ha dato anche la ricerca effettuata presso il casellario internazionale di Berna.

L'Interpol, interessata al caso, ha comunicato che nulla può dire.

Chi è dunque questa strana ragazza? Quale è il suo nome? Quali i suoi precedenti?

Un solo fatto ha potuto accertare la polizia: che la ragazza conosce alla perfezione ben sei lingue. Essa parla infatti correntemente il tedesco, il russo, il francese, il cecoslovacco, l'inglese e l'italiano.

Il caso misterioso e invero singolare, si risolverà per il momento con l'invio della giovane al campo di concentramento di Farfa ove sarà internata.

OROSCOPO di domani 29 novembre

Martedì mattina — Per i nati sotto il segno del Capricorno (22 dicembre - 19 gennaio) [illegible]

Martedì pomeriggio — [illegible]

Spaventosa tragedia a una festa di fidanzamento

Il giovane uccide quattro famigliari, ferisce la ragazza e due fratelli e nella fuga si spara

Monton, lunedì sera.

Una improvvisa tragedia ha funestato ieri i preparativi per le nozze fra una signorina di Monton ed il fidanzato, un contadino della stessa regione della Spagna.

Mentre la fanciulla, Juana Muños, discuteva insieme alla propria famiglia ed al fidanzato, tale Salvador Aldea, i progetti per l'affissione delle pubblicazioni matrimoniali, il giovane estraeva improvvisamente la pistola e, senza ragione apparente, sparava all'impazzata sui presenti.

Uccisi il padre, la madre, un fratello ed una cognata della fidanzata, feriti gravemente due altri fratelli della fanciulla, poichè Juana cercava di disarmarlo, questi la colpiva a pugnalate e quindi fuggiva per la campagna.

Due ore dopo, vistosi scoperto dalla polizia, l'assassino si suicidava.

La signorina e i due suoi fratelli feriti venivano trasportati d'urgenza al vicino ospedale di Saragozza: le loro condizioni sono state giudicate gravi. L'ipotesi più probabile è che il dramma sia dovuto a improvvisa follia.

"Impegna,, per 45 dollari il marito al Monte di Pietà

Albany, lunedì sera.

Una donna ha «impegnato» il proprio marito al Monte di Pietà per la somma di 45 dollari.

I coniugi avevano bisogno immediato di pagare i propri contributi per il collocamento a riposo, essendo prossimo alla scadenza il termine massimo e trovandosi così senza il becco d'un quattrino.

L'agente del Monte di Pietà ha consentito di dare il prestito necessario ai due, purchè la moglie si rassegnasse a lasciare in «deposito a titolo di cauzione» il proprio marito. Frattanto la signora, pagati i contributi, si è recata a ritirare i soldi della pensione e così il marito ha potuto, poi, essere «riscattato».

Per ragioni di delicatezza i nomi dei due coniugi non vengono menzionati. Tuttavia il proprietario di una villa suburbana, dopo aver letto la notizia sui giornali, s'è rivolto alla direzione del «Monte» per assumere come custodi della sua proprietà i due pensionati in bolletta.

SPETTACOLI

TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

CINE TORINO

ACQUI — ALESSANDRIA — AOSTA — ASTI — BIELLA — CASALE — CHIVASSO — GENOVA — IVREA — NOVARA — PIACENZA — VERCELLI

Mentre la serie A riposa, gran lavoro in B e nelle gare amichevoli

Lezione di "metodo" viennese sul campo di San Siro

Rivive il Wunderteam nel bel gioco dell'Austria

La selezione Milan-Inter battuta per 4 reti a 3

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

La squadra dell'Austria, con i suoi sette nazionali e con il suo lustro di vedetta nel campionato austriaco, ha impartito una cavalleresca lezione di stile e di tecnica, mettendo in bella mostra, allo Stadio di San Siro, l'indimenticato repertorio del miglior gioco viennese. Si sa che questa ha badato finora a mantenersi estranea all'evoluzione calcistica, per rimanere fermo sulle antiche posizioni in difesa di un passato di gloria, che costituisce tuttora un vanto e una tradizione.

Davanti al pubblico milanese i calciatori austriaci si sono battuti per dimostrare come il vecchio metodo sia tutt'altro che trapassato, specialmente ora che gli esponenti della nuova generazione stanno ravvivando il verbo della vecchia scuola danubiana con un collegamento ideale fra il passato e il presente. Ricerca illuminata del bel giuoco, amore per lo spettacolo fine a se stesso, accurato trattamento del pallone, tutto ciò potenziato da una coesione e da una preparazione atletica che sul terreno pesante hanno finito col dare frutti concreti.

L'elaborazione minuta dei passaggi ha dato spesso la impressione d'una tattica un po' antiquata; ma quando hanno voluto, gli austriaci sono stati anche capaci di dare una impronta spiccia e incisiva, passando dall'intento accademico a quello pratico. Giocatori come l'interno sinistro Stojaspal, come il centrosostegno Ocwirk, come l'estremo destro Melchior I, sono certamente di classe internazionale e alzerebbero il tono del giuoco se inseriti in qualunque squadra; tuttavia anche gli altri componenti dell'Austria sembrano laureati da una stessa scuola, anzi da un medesimo collegio, con un conformismo tecnico e tattico che facilita il giuoco d'assieme e avvalora il talento dei singoli. Contro una simile compagine, la Rappresentativa milanese ha denunciato i difetti d'intesa che caratterizzano gli schieramenti improvvisati, ai quali è difficile dare una anima e un giuoco. Il Milan e l'Internazionale, affrontati singolarmente, avrebbero certo raggiunto un rendimento maggiore; invece la formazione milanese, rilocata in ogni linea, nel secondo tempo ha brillato soltanto con le sue individualità migliori — Wilkes, Nordahl, Tognon — ma è mancata un po' nella compattezza organica e nella continuità dello sforzo appunto per gli squilibri e le fratture che nei momenti di maggiore impegno, hanno rivelato come l'ossatura della squadra risultasse più sulla carta che sul terreno.

L'Austria si è portata in vantaggio al 14' di giuoco con Huber che ha sorpreso il portiere con una stoccata da venti metri; poi al 21' Bolloni nell'intento di passare indietro al proprio portiere un pallone respinto dalla traversa, su tiro del centro-sostegno Ocwirk, è incorso in un autogoal. Nel finale del primo tempo Nordahl al 38' e Wilkes hanno pareggiato le sorti del vivacissimo incontro; ma al 18' della ripresa Stojaspal ha riportato in vantaggio gli ospiti e al 28' Ocwirk su calcio di punizione battuto dal limite dell'area di rigore e deviato dallo sbarramento dei difensori, ha ristabilito il primitivo distacco. Al 41' Nyers ha raccorciato le distanze e, quasi allo scadere della partita, lo stesso Nyers ha segnato ancora di testa, ma in netta posizione di fuorigiuoco. L'annullamento del goal che sarebbe stato quello del pareggio, ha provocato un piccolo tumulto con lancio finale di cuscini e di altri oggetti; però la squadra austriaca schierata in mezzo al campo ha raccolto una larga e prolungata messe di applausi da parte del pubblico entusiasta dell'incontro e del giuoco.

Il cinquantenario del Milan si è così concluso con una interessante celebrazione sportiva.

Leo Cattini

RAPPR. MILANESE: Franzosi (Bardelli); Belloni, Foglia (Fiani); Miglioli, Tognon (Bassi), De Grandi (Tognon); Burini, Wilkes, Nordahl, Campatelli (Fiorini), Nyers.

AUSTRIA: Schweda (Nikolai); Melchior II, Popelka; Joksch, Ocwirk, Dolline; Melchior I, Kominek, Huber, Stojaspal, Aurednik.

ARBITRO: Carpani, di Milano.

X San Siro, attacco degli avanti austriaci: l'ala sinistra Aurednik (a destra) impegna Franzosi. Tognon sorveglia.

Stupisce la Pro Patria contro il Wiener: 4-1

Nostro servizio particolare

Busto Arsizio, lunedì sera.

La partita ha avuto due volti: uno con il giuoco improntato a stile e compostezza d'ambo le parti, l'altro con un giuoco più vivo, più intraprendente da parte della Pro Patria. L'undici austriaco, che è quarto nella classifica del suo campionato e che, nelle linee difensive, pratica un metodo emendato con il terzino destro volante e mobilissimo, ha impostato subito la gara sul collegamento dei reparti.

La Pro Patria ha seguito gli ospiti nel loro giuoco e anche i bustesi si sono messi a imbastire azioni pregevoli per finezza e per stile tra l'ammirazione dello stupefatto pubblico non abituato a simili esibizioni dei suoi beniamini. Il Wiener avrebbe tuttavia ottenuto una rete se Probst non avesse sciupato un calcio di rigore concesso al 35', per fallo di Viney su Bickler.

Nella ripresa la Pro Patria, lasciata da parte ogni preoccupazione di stile, ha dato l'assalto alla roccaforte viennese e il Wiener è apparso a tratti scombussolato. Così dopo due tiri di Turconi e di Guarnieri, parati, la Pro Patria ha trovato al 15' la via della rete con Torreano. Tre minuti dopo Strobl ha pareggiato con un preciso colpo da il portiere avversario incautamente uscito. Poi la Pro Patria è tornata a prevalere e hanno segnato Martini al 21', Toros al 37' e al 40', mentre un punto di Guarnieri al 34' era stato annullato per fallo di Turconi.

m. f.

PRO PATRIA: Uboldi (Danieluti); Pati (Fossati), Viney; Borra (Posi), Fossati (Borra), Posi (Martini); Toros, Turconi, Torreano, Guarnieri, Tuberky (Bertolooi).

WIENER: Schmied; Reckl, Smutny; Probst, Ploderer, Prak; Bickler (Mrasner), Schleyer, Schorn, Strobl, Zechmeister.

Notevole affluenza di sciatori in montagna

Ritorna lo spettacolo tipico di tutte le domeniche invernali: centinaia di sciatori affollano le stazioni, gremiscono pullman ed autocarri, e, alla sera, al ritorno, animano le vie della città. Ieri è stata la prima di una lunga serie di queste domeniche; si è sciato dovunque su tutto l'arco delle Alpi piemontesi, da Limone al Breuil. Dovunque neve farinosa e già abbondante, e funivie, seggiovie, sciliti in gran lavoro. Particolarmente affollati, come di consueto, il Sestrières e le pendici di Sauze. Non meno di tremila persone hanno compiuto ieri i classici percorsi del Sises e del Banchetta e più di un migliaio la nota traversata attraverso il Triplex non discesa, per ora, solo fino a Sauze, dove cessa la neve.

I rugbisti del Teso Saya Torino hanno pareggiato (0-0) a Piacenza nel campionato di serie B.

Ginnastica artistica, campionati italiani, Roma: cat. naz.: 1. Figone (Chiavari), p. 100,70; 2. Vadi (Prato), 95,60. Cat. seniores: 1. Sampieri (Forlì), p. 70,80; 2. Smeraldi (Forlì), 70,60.

TEMPO D'ARRESTO ALLA CAPOLISTA NEL TORNEO CADETTI

L'Alessandria risorge sul terreno udinese: 2-2

Nostro servizio particolare

Udine, lunedì sera.

E' stata una gran bella partita emotiva e avvincente anche se giocata su un terreno in disastrose condizioni per le abbondanti piogge. Particolarmente arduo si presentava il compito per gli alessandrini: la compagine friulana doveva riscattare la sconfitta di Modena, per poter riprendere la marcia verso la promozione. Ebbene, i grigi hanno superato se stessi. Sembrava che il terreno pesante fosse loro alleato: hanno saputo tener testa ai quotatissimi avversari, dando a volte l'impressione di poter tener in pugno la vittoria. Tutta la squadra sarebbe da elogiare senza distinzione alcuna, ma tuttavia non tralasciamo d'indicare i punti di forza dell'undici grigio: Giorcelli ha ben figurato, con alcune ottime parate; anche i due terzini si sono messi in luce, controllando efficacemente le due veloci ali bianconere; ma chi veramente ha impressionato è stato Arezzi che si è trovato pienamente a suo agio sul terreno fangoso, dando prova di una abilità non comune sia in difesa che a ridosso dell'attacco. Del quintetto di punta abbiamo ammirato il centravanti inglese Rawcliffe, ottimo nei lanci, sebbene il suo gioco sia improntato a una eccessiva lentezza, e Sotgiu, pronto e scattante su ogni pallone.

Sotto la guida dell'arbitro Valsecchi rivelatosi nel corso dell'incontro un giudice non troppo convincente, le due squadre hanno iniziato a tutta andatura. Gli ospiti sono partiti all'impazzata, cercando di cogliere di sorpresa i bianconeri e, facendo leva sulla loro maggiore prestanza fisica, hanno rinserrato i locali nella loro area per una ventina di minuti. Al 19', a coronamento di una forte e costante pressione, i grigi passavano in vantaggio con Rawcliffe, che segnava con un ben aggiustato tiro da una decina di metri. Brandolin doveva, poi, farsi luce in due mischie con interventi di pugno.

L'Udinese, fino alla mezz'ora non ha fatto vedere alcunché di notevole se non un'ostinata affannosa difesa, ma via via, col trascorrere dei minuti, sospinta a gran voce dal pubblico, si scrollava di dosso il primitivo torpore, accennando a rendersi a sua volta pericolosa. Ma solamente al 35' il pareggio bianconero era cosa fatta; l'otteneva lo scattante Darin, che rovesciava prontamente in rete una perfetta centrata di Dalle Vacche. Ottenuto il pareggio, i friulani insistevano ancora, ma Giorcelli fermava di pugno due volte a fortissimi tiri di Dalle Vacche e Bergamasco.

La ripresa vedeva i locali lanciatissimi nei primi minuti: essi all'8' minuto segnavano la loro seconda rete con Perissinotto, che raccoglieva un passaggio di Darin a pochi passi dal portiere.

L'Alessandria otteneva il meritato pareggio al 24'; lo sgusciante Sotgiu si liberava di Martini e crossava; sulla traiettoria veniva a trovarsi Vicich, che tuffandosi di testa per prevenire l'accorrente Cipolla, mandava il pallone a finire alle spalle del proprio portiere. L'Udinese si produceva poi in un violento serrate, ma il verdetto non mutava più fino alla fine.

Giulio Crosai

UDINESE: Brandolin; Vicich, Martini; Bergamasco, Feruglio, Snidero; Dalle Vacche, Perissinotto, Darin, Nicolli, Farina.

ALESSANDRIA: Giorcelli; Guaschino, Scarrone; Arezzi, Vitto, Pietruzzi; Donia, Cipolla, Rawcliffe, Sofrido, Sotgiu.

Sfugge al Modena: 3-3 il successo sul Fanfulla

Lodi, lunedì sera.

Verso il 40' del primo tempo il Modena conduceva per 3 a 1, con tre reti di Brighenti (7'), Secreton (29') e Brighenti (37') contro una di Goldaniga (19') e tutto lasciava prevedere che il bottino sarebbe aumentato nella ripresa. Senonchè al 42' il terzino Silvestri atterrava Goldaniga sul limite dell'area: l'ala sinistra bianconera si alzava e tirava la punizione e la palla veniva deviata in rete dalla schiena dello stesso Silvestri. Questa autorete, vero colpo di sfortuna per i gialli, è stata il primo atto dell'inizio al successo pieno che sembrava ormai acquisito.

Difatti i bianconeri lombardi, nella ripresa partivano all'attacco, asserragliando per lunghi periodi il Modena nella propria area e raggiungevano il pareggio al 22' minuto. Corazza non riusciva a trattenere una centrata bassa di Goldaniga, che riprendeva e tirava e sulla linea fatale Cesari dava il colpo di grazia.

La disperata reazione dei modenesi si infrangeva contro il muro eretto nella propria area dai fanfullini che anzi sfioravano il successo in alcune azioni di contropiede.

Il Modena è apparso assai forte in difesa specialmente con Braglia, Neri e soprattutto Silvestri, il quale a parte l'infortunio dell'autorete e alcuni interventi eccessivamente fallosi, è stato un autentico baluardo. Il Fanfulla dal canto suo si è inserito inaspettatamente nel giuoco alla tutto vantaggio degli attaccanti modenesi e soltanto per suo demerito non è riuscito a far valere i diritti del padrone di casa.

Una Pro Sesto rassegnata cede al Brescia: 6-2

Sesto S. Giovanni, lunedì sera.

Condotta di gioco rassegnata da parte del pacchetto difensivo sestese, che solo raramente ha saputo opporsi ad un Brescia equilibrato in tutti i reparti e particolarmente aggressivo all'attacco. Soltanto il portiere Maurici ha cercato di arginare le sfuriate offensive degli avanti bresciani, ma allo scadere dei primi 45' è stato messo fuori combattimento per uno scontro con l'irruente Berioni III e non è più rientrato nella ripresa.

Il Brescia dal canto suo, sostenuto nel suo gioco da un quadrilatero diabolico ottimamente registrato, ha praticamente giocato in campo suo dai primi minuti, mettendo in luce l'indiavolato brio della «punta di diamante» Colosio e Berioni III e il gioco tutto tecnica e intelligenza di Bacchetti e Simatos. Quattro reti sono venute a premiare questo periodo di incontrastato dominio bresciano e gli autori ne sono stati, a seguito di azioni manovrate da tutto l'attacco, il piccolo Colosio al 5', Berioni III al 10', Simatos al 17' e ancora Colosio al 41'.

Nella ripresa la Pro Sesto, rimasta in 10 uomini per l'infortunio a Maurici, si è parzialmente sollevata dall'abulia del primo tempo, segnando due reti con Cordioli al 18' e al 30', mentre il Brescia pur non impegnandosi a fondo, ristabiliva le distanze con Colosio al 37' e Berioni al 44'.

Risultati: Reggiana-*Arsenal Taranto 2-1; *Catania-Pisa 1-1; *Cremonese-Verona 2-0; *Empoli-Napoli 1-0; *Fanfulla-Modena 3-3; *Legnano-Vicenza 3-0; *Prato-Livorno 1-0 (sospesa al 2' della ripresa per impraticabilità del campo); *Brescia-Pro Sesto 6-2; *Salernitana-Spal 1-1; *Spezia-Siracusa 1-0; *Udinese-Alessandria 2-2.

Classifica: Udinese p. 18; Brescia e Legnano 16; Livorno, Spal, Napoli e Spezia 14; Salernitana, Pisa e Fanfulla 13; Modena, Verona e Cremonese 12; Alessandria e Reggiana 11; Siracusa, Vicenza e Catania 10; Prato 9; Arsenal Taranto 8; Empoli e Pro Sesto 5.

Jenssen soddisfa i tecnici bolognesi

BOLOGNA, lunedì sera.

Novità nella pattuglia rossoblù del calcio bolognese: ieri i rossoblù si sono allenati contro il Forlì, allineando il nuovo acquisto svedese Jenssen, mediano sinistro, e Cappello e Cinquetti che non scendevano in campo da diverso tempo in seguito ad inconvenienti di gioco. Jenssen ha fatto capire di conoscere il linguaggio della classe; la sua prova non ha deluso. Egli ha però bisogno di affiatarsi coi nuovi compagni di squadra. I tecnici sono rimasti soddisfatti dell'acquisto. Jenssen si è distinto nel gioco offensivo e per la precisione degli allunghi e l'intelligente visione della partita.

L'allenamento si è chiuso con 5 reti del Bologna (a 0). Hanno segnato Cappello, Taisi (2), Mike e Bernicchi. A Garcia si è rinnovato un vecchio strappo muscolare.

Con la mediana restaurata e rinnovata e col ritorno dell'estrosa Cappello all'attacco, il Bologna spera in una pronta riscossa. Perchè le tradizioni della città delle due torri non sono da serie B.

Bertacche (Tricolo Genovese) ha vinto a Bolzano in 59' e 42" il secondo Giro Podistico dei Tre Ponti, precedendo rispettivamente di 17" e di 30" i consoci Nocco Mario e Nocco Giovanni.

Harris 1° a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Il campione del mondo Reg Harris, che i parigini chiamano «il Coppi della velocità» ha vinto la prima prova del campionato europeo con quella stupenda disinvoltura che gli è propria quando è in forma.

Astolfi non è stato fortunato: in batteria il danese Derksen lo ha superato in maniera contestabilissima; poi il campione italiano venne battuto da Scherens per un paio di centimetri.

Le altre tre prove si svolgeranno a Gand, Anversa e Zurigo.

Classifica: 1. Harris (Inghilterra); 2. Van Vliet (Olanda); 3. Plattner (Svizzera); 5. Astolfi.

Nella prova dietro grossi motori, il campione mondiale Frosio si è classificato, secondo, dietro Besson.

Il campione del mondo Harris

A DUE GIORNI DAL GRANDE INCONTRO DI TOTTENHAM

Gli azzurri sono giunti in Inghilterra

Da sinistra a destra: Bertuccelli, l'allenatore Ferrero, Mero (in seconda fila), Piccinini, Parola, Lorenzi (in seconda fila) e Copernico durante la sosta alla stazione di Parigi diretti a Londra (Telefoto a «Stampa Sera»)

"Non modificare la squadra che vince,,

Nessun esordiente fra le casacche bianche

Da uno dei nostri inviati

Londra, lunedì sera.

Questa squadra che gli inglesi ci contrappongono mercoledì prossimo, è la precisa e obbligata conseguenza di una vittoria. Al momento in cui la squadra della rosa schiacciò sotto una valanga di reti l'undici dell'Irlanda a Manchester, una dozzina di giorni fa, i selezionatori della Football Association perdettero la libertà d'azione. Le soddisfazioni morali e materiali che si attengono in pubblico, danno luogo certe volte a situazioni strambe. Imprigionano chi le ha ottenute, nel senso che gli tolgono la libertà di azione. Le obbligano cioè a continuare a battere quella determinata strada, per cui si giunse al successo nell'occasione.

Il calcio inglese ha tanta anzianità che ha ingenerato dei proverbi che sono come le norme di saggezza nella condotta del giuoco. Uno di questi è: «Never change a winning team», non modificare mai la squadra che vince, o meglio che ha vinto. Se l'Inghilterra il 16 corr. avesse battuto l'Irlanda dello scarto di uno o di due soli punti, l'Italia avrebbe trovato a Tottenham un avversario differente nella struttura. Il comitato di selezione li segue, quei principii commerciali in sostanza, perché la Federazione lo stesso stampo, quasi fabbricati in serie. Nemmeno l'accordo è difficile per tali uomini, sia per la classe che ne distingue e ne facilita la relativa comprensione, sia per l'abitudine di lunga data di fare tutti la [illegible] cosa. Sfumature, quasi [illegible] intrinseche, si differenziano. Considerato sul novanta minuti di giuoco, il rendimento è quasi sempre eguale. Sapete per esempio perché si discute fra Watson del l'Sunderland e Dickinson del Portsmouth come mediani laterali? Non perché si pensi che l'uno valga molto meglio dell'altro ma perché il primo è anche famoso giocatore di cricket. Si teme che se egli sia ai campionati del mondo di calcio di questa estate, non possa rappresentare la sua contea, che è il Yorkshire nell'altro sport.

Nella squadra troviamo quattro degli uomini che hanno giocato contro di noi a Torino: Franklin, Mortensen, Wright e Finney: i due ultimi in posizioni differenti da allora; e due altri che in questa occasione erano di riserva, il terzino Aston e la mezz'ala Pearson. Anche il principio dell'anzianità è quindi rispettato. E' squadra che, senza possedere un valore eccessivo, non è certamente inferiore a quella di Torino sotto molti punti di vista. Il calcio inglese la rappresenta e la sa difendere bene. E' la tipica espressione del giuoco medio del campionato della lega, quello che è in azione tutti i sabati e tanto piace a chi, da vicino o da lontano, accorre ad assistere alle sue manifestazioni.

Vittorio Pozzo

In azione Pearson, mezz'ala delle casacche bianche

TUTTI GLI ITALIANI DI LONDRA ERANO AD ASPETTARLI

Ventisei ore di viaggio da Como alla City

Da uno dei nostri inviati

Londra, lunedì sera.

I calciatori italiani sono giunti in Inghilterra ieri pomeriggio alle 15,30 su una nave dal nome augurale di «Invicta». Il boat ha trasportato da Calais a Dover i 17 giuocatori, la direzione al completo della federazione italiana giuoco calcio — Barassi, Novo, Mauro, Valentini — l'on.le Baldassarre, alcuni consiglieri — Bertolli, Ghisio, Coppola — e naturalmente Copernico, Ferrero e il massaggiatore Zanella.

La Manica che era piatta come il lago di Como e aveva persino soffiato via, grazie ad un vento impetuoso, la nebbia bassa, non ha creato difficoltà al viaggio. Solo Bassetto e Carapellese, immagini viventi dell'«Ama il mar, ma tieniti alla terra» non dimostravano di apprezzare il diversivo acquatico e rinviarono i loro sospiri alle 17,30 quando posero piede su una banchina. A Dover, sir Rous ha fatto gli onori di casa con stile compassato, ma cordiale, aiutato da un signore piccolo ma molto cortese che doveva essere il presidente della società locale di foot-ball. Sir Rous ha dato il Welcome aggiungendo sì e no venti parole in tutto di benvenuto. Barassi gli ha stretto a lungo la mano. Quindi tutti sono saliti sulla Freccia d'oro, un treno che sembrava agli azzurri un autentico salottino viaggiante. In 90 minuti si è giunti alla stazione Victoria.

Qui l'ambiente si è acceso di colpo per una fiammata di entusiasmo sportivo tutto di marca latina. La banchina era affollata in modo inverosimile di tutti gli sportivi giunti con treni speciali e di molti italiani residenti a Londra. Giornalisti inglesi, francesi, lampi di magnesio, sulle che grida e chiede autografi completavano l'atmosfera. Pareva quasi di [illegible] uscire da San Siro dopo una partita tra Milan e Inter. Nella calca abbiamo intravisto anche Jordan, l'ex juventino, che era venuto da Birmingham a salutare i suoi compagni di un tempo. Facendosi a stento largo tra scene di entusiasmo i calciatori si sono issati a bordo di un autobus speciale e per tre quarti d'ora la capitale inglese è sfilata sullo schermo dei finestrini presentando un film di vie illuminate al neon, di villette caratteristiche, di quartieri popolari e di palazzoni alti come del pari massimi.

Solo alle 20 gli azzurri erano all'Hendon Hotel che dista dal centro almeno 15 chilometri.

Per riposare finalmente in questo comodo albergo i nostri calciatori hanno attraversato tre stati. Si è partiti da Como sabato pomeriggio alle 18 con 30 minuti di ritardo. Il gruppo si è sistemato in un vagone letto sul quale hanno trovato posto tutti i calciatori, i dirigenti e due ql. circa di viveri di scorta.

A Chiasso, stazione di confine, la folla era tale che un capotreno è stato spinto contro il convoglio mentre stava rimettendosi in moto. Urtando contro un respingente o ha rimesso il berretto nuovo e si è procurato un grosso bernoccolo. Poteva finire molto peggio. A Bellinzona gli azzurri hanno trovato forse i tifosi più organizzati dell'Europa centro meridionale. Si presentavano ai nostri giuocatori con lettere in bianco e con una busta debitamente affrancata contenente l'indirizzo dattiloscritto. Prego, quando il treno si rimette in moto, la faccia firmare da tutti i suoi compagni e con comodo me la spedisca. Ad Airolo, vicino al Gottardo, non piove più. Nevica. Martino sgrana gli occhi:

— E' la prima volta che vedi nev'care?

— No, già in Spagna nel 1947 durante una tournée del «San Lorenzo» ho già visto la neve. Però mi fa sempre un certo effetto.

Si va a dormire con la ninna nanna cantata dai fiocchi che battono contro il finestrino. Tutti tacciono, perfino Lorenzi. Solamente a Basilea, Annovazzi sveglia il bravo massaggiatore Zanella per farsi praticare dei massaggi allo stomaco, soffrendo di un po' di catarro. Si arriva a Parigi, Gare de l'est, alle 8,15 di domenica. Manente è così insonnolito che dimentica nel vagone letto il suo orologio d'oro. Per fortuna lo ritroverà più tardi. Carapellese trova subito i suoi amici del Reims giunti nella capitale per l'incontro di campionato con lo Stade.

Rievocano insieme la coppa latina dove il Torino battè il Reims per 5 a 3. Il programma orario della carovana ha concesso alla nazionale tre ore di sosta a Parigi e gli azzurri ne hanno approfittato per andare a messa a San Lorenzo, una magnifica chiesa gotica, poco distante dalla stazione. Quindi un torpedone li ha portati a compiere una rapida gita turistica in cui non è mancata la solita fermata ai piedi della torre Eiffel. Alle 12,35 il giro era terminato. Partenza da Gare du nord. Pranzo in treno. Arrivo a Calais e imbarco.

Così i nostri calciatori hanno compiuto la loro trasferta da Como a Londra.

Mentre telefoniamo sono tutti a letto. Amadei sta meglio ed ha affermato che potrà giocare. Carapellese non risente più del male che lo affliggeva ad una gamba. Tutti e 17 sono dunque disponibili per l'incontro con la squadra inglese. Novo e Copernico in un salotto appartato dell'albergo discutono ancora. Ripensano alla formazione da mettere in campo mercoledì.

Paolo Bertoldi

Oggi si prova all'Hendon

Amadei sta bene e vuole giocare

LONDRA, lunedì sera.

Stamane i calciatori azzurri hanno compiuto una breve passeggiata e si alleneranno nel pomeriggio sul campo dell'Hendon. Martedì, visita al Tottenham e, quindi, ricevimento all'ambasciata d'Italia.

La prova odierna riveste particolare importanza, perchè dovrebbe servire per determinare la formazione per l'incontro di mercoledì: le condizioni dei nostri atleti sono buone.

Ultimissime da oltre Manica

Ramsey terzino al posto di Mozley

Parola firma autografi durante una sosta del viaggio

Da uno dei nostri inviati

Londra, lunedì sera.

I giornali inglesi di stamane recano nella pagina sportiva, con titoli di una certa evidenza, la notizia che il terzino destro della nazionale britannica Bert Mozley, che già non stava bene nei giorni scorsi per uno stiramento muscolare, sarà rimpiazzato da Alfred Ramsey. Dopo una prova sostenuta col suo allenatore sul campo del Derby County, Mozley è uscito zoppicante dicendo: «Non potrò giuocare contro gli italiani; la mia squadra resterebbe in dieci. Sono davvero sfortunato».

Il nuovo chiamato alla nazionale, Ramsey, era già stato riserva della squadra britannica a Torino. Ha partecipato all'incontro Inghilterra-Svizzera svoltosi nello stadio dell'Arsenal nello scorso dicembre e vinto dagli inglesi per 6 a 0. Sulle condizioni dell'half destro britannico Watson perdura il... mistero. Però si sa che egli è ammalato.

I giornali inglesi danno stamane molto rilievo all'arrivo dei giuocatori e dei numerosi supporters italiani. Parola è ricordato come l'atleta più bravo e più... pagato del continente. I tifosi italiani sono definiti come molto eleganti e molto rumorosi.

Stamane la squadra azzurra è uscita per una breve passeggiata con l'allenatore Ferrero. Nel pomeriggio si allenerà.

p. b.

ALTE QUOTE AL TOTOCALCIO

Quasi 2 milioni al "12,,

Il Totocalcio di questa settimana, abbandonando i soliti binari della serie A, ha fornito alcuni risultati a sorpresa per le serie B e C. Di conseguenza non molti sono stati i vincitori e le quote hanno avuto una notevole spinta verso l'alto.

Sono stati registrati infatti in tutta Italia solo 40 «dodici» che vincono ciascuno 1.796.035 lire.

Gli «undici» invece risultano 1106 e vincono lire 64.414.

In Piemonte è stato azzeccato un «dodici» a Biella, ricevitoria 2601. La giuocata risulta fatta presso Gremaglia (Ag. giornali).

Il Totip ha registrato, nella giocata di questa settimana, 10 «dodici» che vincono ciascuno lire 148.414. Due «dodici» sono stati giocati in Piemonte. Gli «undici» sono 202 e vincono ciascuno lire 7769, i «dieci» risultano 2705 e vincono ciascuno lire 781.

La colonna vincente è 2-1; 1-1; 1-1; 1-2; 1-1; 3-1.

Campionato italiano maschile pallacanestro, serie A, [illegible] giornata: Gradisca-Ginnastica Torino, [illegible]; Polisia Trieste-Gira Bologna, [illegible]; Borletti Milano-Triestina, [illegible]; Lega nazionale Trieste-Gallarate, [illegible]; Pavia-Napoli, 37-16; Virtus Bologna-Roma, [illegible].

[illegible], riunione di cross: Premio La Loggia, m. 3200, cavalli mezzo sangue: 1. Bora (cap. G. Oreste); III Cavalieri: Premio Mirafiori (cavalli puro sangue, metri 3800): 1. Castignano (Bottini); Premio Piscosa (cavalli dello Stato, m. 3600): 1. Buono (cap. Onorati) del I Dragoni.

Ferdinando Tosco ha vinto su Gusi la IV San Remo-Colle dei Fiori.

GIULIO DE BENEDETTI direttore responsabile

Stravincono i Coppi in pista ad Algeri

Algeri, lunedì sera.

Fausto e Serse Coppi hanno stradominato nella seconda riunione su pista di Algeri.

Ecco i risultati: Omnium in tre prove. Prima prova, un giro a cronometro: 1. Coppi F. in 26"1/5; 2. Coppi S. 26 1/5; 3. Piel 26 4/5.

Seconda prova, gara a coppie: 1. Coppi F. e S.; 2. Piel e Coste; 3. Kobalei-Zaaf. Terza prova inseguimento a coppie: 1. Coppi F. e S.; 2. Piel-Coste; 3. Kobalei-Zaaf.

Classifica finale: 1. Coppi Fausto e Serse p. 3.

Americana Km. 50: 1. Coppi Fausto e Serse p. 49; 2. Piel-Coste p. 26.

La superiorità del Mortara travolge il Fossano: 3-0

DAL NOSTRO INVIATO

Mortara, lunedì sera.

La partita sta nell'eloquenza delle cifre: tre goals, altrettanti pali e quattro calci d'angolo per il Mortara, due tiri dalla bandierina ed una palla, che diritta [illegible] parata, carambola sull'esterno di legno, da parte della Fossanese. Il quadro della gara è tutto qui, nella crudezza dell'espressione numerica, che, in fondo, rende merito al migliore.

I «se» ed i «ma» in campo calcistico non sono che contributi di poco valore, usati con frequenza nelle discussioni a tavolino per indorare la pillola della sconfitta. Vediamo Testa, ad esempio: il centravanti piemontese s'è trovato a pochi istanti dall'inizio, solo di fronte, davanti all'intero specchio della porta. Il suo tiro, fiacco e precipitoso, ha incontrato la mano del portiere Ruffatelli pronto alla respinta. «Se avesse segnato...», si potrebbe dire, ma non lo ha fatto, come non è riuscito Bo a cacciare in rete al 3' del secondo tempo un facile pallone, che poteva significare il pareggio.

In queste due uniche occasioni [illegible] il gioco offensivo del Fossano. Tutto il resto non può che essere definito un inutile affannarsi alla disperata ricerca della possibilità di tiro. [illegible]

[illegible]

GIULIO ASSATINO

MORTARA: Ruffatelli; Lamberti, Galletti; Spirolazzi, Tacconi, Zorzella; Cuzzoni, Val, Collinadaglia, Biraghi.

FOSSANO: Ghisoni; Cattaneo, [illegible]; Monea, Raiboni, Martina; Bellini, Bò, Testa, Mucci, Gerbotto.

Arbitro: Rivellini, di Genova.

Risultati: Asti-Rivarolese 1-0; Crema-Biellese 3-1; Pavia-Gallaratese 1-0; Pro Vercelli-Vogherese 3-3; Seregno-Omegna 2-0; [illegible]-Savona 1-0; Varese-Monza 1-0; Casale-Parabiago 1-0; Mortara-Fossanese 3-0; Sanremese-Pro Lissone 1-0; Villasanta-Lupo 1-1.

Classifica: Pavia p. 19; Casale e Mortara 17; Crema e Fossano 15; [illegible]

Augusto Manzo ha vinto il campionato al pallone

Augusto Manzo, a capo della completa squadra di Alba, ha vinto ancora una volta ieri, nel vecchio sferisterio torinese di via Napione gremito di gente, il campionato italiano di pallone elastico battendo per 13-8 la quadriglia dell'Alba guidata da Gallieno.

Una selezione messicana, capite dal Real Madrid che capeggia la classifica del campionato spagnolo di calcio, ha perso per 7 a 1 (3-1).

La nazionale [illegible] di calcio, la stessa che partecipò alle ultime Olimpiadi, è stata sconfitta per 7 a 1 a Hong Kong da una squadra [illegible].

Il «Palmeiras» di San Paolo ha pareggiato per 1 a 1 sul campo del F. C. Barcellona.

Per i Campionati del mondo

La Svizzera decide di giocare a Rio

ZURIGO, lunedì sera.

L'Associazione svizzera di calcio, ritornando sulle decisioni già prese, ha rinunciato all'incontro supplementare per la qualificazione della Coppa del mondo. La Svizzera, che si è già qualificata per la sua doppia vittoria sul Lussemburgo, invierà quindi la «nazionale» a Rio de Janeiro per le finali del campionato del mondo.

Come si ricorderà, la Federazione elvetica nutriva dei dubbi sulla propria squadra e aveva espresso il desiderio di farla giocare, per una ulteriore e non necessaria qualificazione, con una rappresentativa iberica. La Nazionale svizzera si sta ora preparando per gli incontri amichevoli che essa dovrà sostenere il [illegible] marzo a Vienna contro l'Austria e il [illegible] aprile a Ginevra contro la Svezia.

Grossa sorpresa al premio Modena

Clamoroso ritorno di Pipino

Milano, lunedì sera.

La prima prova internazionale della riunione invernale di trotto a S. Siro è stata vinta da Pipino, un cavallo che a tre anni era stato stimato come un fuori-classe e che, attraverso parecchie disavventure, era finito fra i soggetti più o meno trascurabili. Il terreno pesante e l'accorta riabilitazione dell'allenatore Nello Branchini hanno consentito il clamoroso ritorno del trottatore, che, nella [illegible], era offerto a tre. Pur [illegible] in testa, Pipino è stato attaccato insistentemente da Orbetello, [illegible] [illegible] distaccato di 10 metri, è giunto quarto con 1'2"6/10 al Km. Buon ultimo è arrivato il trottatore francese Violoniste II.

Ecco il risultato:

Premio Modena (2 milioni, metri 1600): 1. Pipino (Nello Branchini), della scuderia Castelverde; 2. Perosa (Zamboni); 3. Orbetello; 4. Violoniste. Tempo 1'[illegible] (Km. [illegible]).

Totalizzatore: vincente [illegible]; piazzati [illegible]; accoppiata [illegible].

Elsevira e Zam Zam s'affermano alle Capannelle

Roma, lunedì sera.

All'ippodromo romano delle Capannelle nella giornata di chiusura della stagione «al galoppo» il Premio dell'Urbe (m. [illegible] per tre anni e oltre, dotato di un milione di lire) è stato vinto da Zam Zam; 2. Accordo; 3. [illegible]

Nella stessa riunione, il Premio Fiumi (m. [illegible] per due anni, dotato di [illegible] lire) è stato vinto da Elsevira; 2. La Cadette; 3. Versailles; 4. [illegible].

Totalizzatore: vincente [illegible]; piazzati [illegible]. Accoppiata [illegible].

Campionato italiano [illegible], serie A, [illegible] giornata: Torino-Bologna [illegible]; Milano-Amatori 6-0; Roma-Parma [illegible]; Trieste-Napoli 3-3; Genova-Brescia [illegible]; Torino-Padova 3-0.

Covolo è giunto terzo nella Mille Miglia ciclistica

Buenos Aires, lunedì sera.

L'argentino Jorge Olivera ha vinto oggi la corsa ciclistica della «Mille Miglia» da Mendoza a Buenos Aires, coprendo il percorso in [illegible] ore [illegible] e 6/10 e battendo di meno d'un minuto, l'argentino Humberto Varisco. La gara aveva avuto inizio il 17 novembre.

L'italiano Antonio Covolo si è piazzato terzo con [illegible] 8/10.

La scheda del Toto	
1-1 Catania-Pisa	x
0-0 Brescia-Verona	1
1-0 Empoli-Napoli	1
0-0 Pistoia-Modena	x
1-0 Legnano-Vicenza	1
1-4 Prato-Livorno	2
(sospesa al [illegible] campo)	
1-1 Salernitana-Spal	x
1-0 [illegible]	x
1-1 Anconit.-Sambenedettese	x
1-0 Gagliari-Arezzo	x
1-1 [illegible]	x
0-0 Varese-Monza	x
1-0 [illegible]	x
[illegible]	2

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. III - N. 281
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949
LUNEDI'-MARTEDI'
28-29 Novembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)

Con l'obiettivo, qua e là per il mondo

Protagonisti inglesi dell'incontro con gli azzurri

Tra gli inglesi che scenderanno in campo contro gli azzurri. Ecco in azione Rowley, il centro-avanti, che ha segnato ben quattro reti nell'incontro vinto dalle casacche bianche per 9 a 2 sull'Irlanda

Un plastico volo di Williams, il portiere del Wolverhampton Wanderers, che riprenderà il suo posto in nazionale, per sostituire Streten

Ancora Rowley, con la maglia scura distinta dal numero nel gruppo di centro, teso a superare la difesa dell'Arsenal. Da lui Moro e la retroguardia italiana dovranno attendersi le offensive più pericolose

Festoso arrivo degli italiani a Londra

Sportivi italiani e inglesi hanno festeggiato gli azzurri al loro arrivo a Londra. Sul torpedone si distinguono da sinistra a destra (vicino ai finestrini) Moro, Boniperti e Martino. (Telefoto)

Miss Hôtel

Wanda Edwards, di 24 anni, direttrice di un grande albergo a Pocatello, nell'Idaho, ha vinto il concorso nazionale per l'elezione di «Miss American Hôtels» al quale hanno partecipato tutti i dipendenti degli alberghi. Come premio ha avuto una settimana di soggiorno gratuito in uno dei migliori alberghi di New York

Indossa sedici milioni

Gioielli, pelliccia e vestito di Patricia Kenyon, che con altre cinque indossatrici parteciperà a Glasgow al ballo dei gioielli, valgono sedici milioni. Sull'aereo che le ha trasportate, v'erano preziosi per mezzo miliardo

Spaventoso delitto a Hollywood

La bimba settenne Linda Glucoft è stata rinvenuta orribilmente mutilata a colpi di scure nei pressi della sua abitazione a Hollywood. Nella foto il padre e un'amica di famiglia cercano di confortare la madre in preda alla disperazione